

ranno alla celerità dei nostri lavori, e ci salveranno dagli inutili indugi, da tanti perditempi, e ci faranno ottenere il vantaggio di una buona redazione delle nostre leggi.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Plutino Agostino.

PLUTINO AGOSTINO. Ho domandato la parola perchè non comprendo come la proposta dell'esperimento di tre mesi possa aver luogo in riguardo alla garanzia della validazione delle elezioni. Se nei tre mesi succedesse una nuova elezione allora l'esperimento potrebbe aver luogo a questo riguardo, ma tutte le difficoltà fatte dall'onorevole preopinante Mazziotti restano perfettamente nella loro verità, come sono state enunciate, in riguardo alle elezioni.

L'onorevole Crispi ha sostenuto la parte relativa alla convalidazione delle elezioni. Io per me, se avrà luogo la discussione, questa parte la combatterò, perchè non ammetto la nomina dei dodici membri fatta dal solo presidente, dodici membri che possono essere ridotti a otto, perchè si dice che otto membri della Giunta bastano a convalidare, e di questi otto la sola maggioranza, vale a dire cinque deputati, possono annullare o validare un'elezione.

Noi ci troveremo alla presenza della votazione di 3, o 4000 elettori i quali saranno sottoposti alla volontà di cinque componenti la Giunta, cinque componenti la maggioranza.

E non vale, o signori, il dissimularlo, questi cinque possono essere in una posizione di tali sentimenti di avversità o di favore pel deputato che viene in discussione, che io credo seriamente compromessa la sovranità nazionale in riguardo alla libertà della scelta dei rappresentanti della nazione italiana.

Mi sorprende veramente che chi siede a sinistra, nel mentre che avrebbe dovuto tutelare maggiormente ciò che riguarda la sovranità popolare, la garanzia delle elezioni, e che ho inteso io stesso più volte sostenere che dovremmo andare più avanti, ed arrivare fino al voto universale, voglia oggi ristretta la garanzia del voto ed opponga definitivamente all'elezione di tutto un collegio, la volontà di cinque individui; i quali, per me, sieno nominati dal presidente, sieno intemeratissimi, non saranno mai esenti da quel sentimento di partito, da antipatie, o da quei personali interessi che l'umanità non ha mai potuto superare.

Per queste ragioni io mi opporrei energicamente, onde l'integrità della sovranità nazionale possa essere menomamente compromessa.

ARA. Io per guadagnar tempo, avrei accettata volentieri la proposta testè fatta, perchè andasse subito in vigore il regolamento proposto senza discussione. Ma, signori, se si fosse trattato unicamente di un regolamento, il quale non avesse contenuto che disposizioni di forma, starebbe bene; ma quando vi è un regolamento che contiene non solamente delle forme, ma

tocca lo Statuto, e almeno porta in discussione delle facoltà date dallo Statuto, allora io credo che sia essenziale, almeno in quella parte che implica una questione relativa allo Statuto, sia discusso dalla Camera.

La Camera conosce l'articolo 60 dello Statuto, che è concepito in questi termini: « Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri. »

Si dirà che la Camera stessa, approvando il regolamento, sarebbe essa che indirettamente approva la validità dei titoli nel modo stato proposto. Ma ciò se si facesse dalla Camera, la nomina dei membri che debbono comporre la Giunta potrebbe forse sostenersi; ma quando dal regolamento testè proposto senza discussione, si dà questa attribuzione al solo presidente, allora neppure indirettamente sarebbe la Camera che pronuncierebbe sulla validità delle elezioni. Del resto, signori, questa è una questione discutibile ed abbastanza seria. Ora io non posso ammettere che, trattandosi non solo di quest'articolo, ma di altri ancora che possono implicare questioni che non sono di pura forma, si debba senz'altro ammettere la proposta testè fatta. Dimodochè, o si seguiti il sistema delle altre leggi, venendo alla discussione generale, e poi a quella degli articoli, o quanto meno si faccia separazione di quegli articoli che possono implicare delle questioni che non sono soltanto di forma, ed allora, per guadagnare tempo, accetterò la proposta. Del resto, se si vuole senz'altro mettere in votazione la proposta fatta, io non potrò a meno di combatterla, e votare contro di essa nella speranza di vederla respinta dalla Camera.

MACCHI. Io mi associo, fino ad un certo punto, alla proposta fatta dall'onorevole Ara. Se in tanti anni di discussioni, e quindi di dispareri, vi fu un concetto emerso dal nostro seno, nel quale convenissero le opinioni di tutte le parti della Camera, egli è sicuramente questo: di riconoscere che il nostro antico regolamento ha fatto malissima prova. Ha fatto mala prova per il perditempo che ci recava, e, secondo il giudizio di alcuni, anche per la ragione che le Commissioni non riuscivano a seconda delle esigenze delle speciali materie delle diverse leggi. Però, a questo riguardo avrei delle riserve a fare su quanto ha detto l'onorevole Crispi. Ma pensando che, per quanto si abbia a ridire sul regolamento propositoci dalla Commissione attuale, egli è certo che non può essere peggiore del regolamento antico, io non avrei difficoltà di accettare la proposta di coloro che vorrebbero che si adottasse, per un esperimento di tre mesi, il progetto che ora è sottoposto alle nostre deliberazioni. Se non che, dal fatto stesso dei discorsi già fatti, risulta che, se noi facilmente conveniamo nel riconoscere la prevalenza del nuovo regolamento sull'antico, però vi sono alcune parti di esso, e alcuni i quali regolano nelle diverse parti